



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 17 febbraio 2010 (19.02)
(OR. en)**

6582/10

**JAI 143
COHOM 43
FREMP 2**

NOTA

della:	presidenza
al:	COREPER/Consiglio
Oggetto:	Adesione dell'Unione alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo

1. Introduzione

L'adesione dell'UE alla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo del 1950 (in prosieguo: "CEDU") figura tra le sfide più importanti che la presidenza spagnola del Consiglio dovrà affrontare.

L'entrata in vigore del trattato di Lisbona non solo fornisce la base giuridica per l'avvio dei negoziati in vista dell'adesione dell'Unione europea alla CEDU, ma riguarda al processo di adesione prevede anche l'obbligo di risultato. L'articolo 6, paragrafo 2 del trattato UE recita: "L'Unione aderisce alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali."

Oltre a ciò, il programma di Stoccolma raccomanda una "rapida" adesione alla CEDU (cfr. punto 2.1 del programma) e invita "la Commissione a presentare *urgentemente* una proposta relativa all'adesione dell'Unione europea alla convenzione europea dei diritti dell'uomo". L'importanza dell'adesione è stata sottolineata in relazione al fatto che essa "renderà più stringente per l'Unione, ed anche per le sue istituzioni, l'obbligo di garantire la promozione attiva dei diritti fondamentali in tutti i settori di sua competenza".

La presidenza spagnola condivide pienamente questo modo di vedere, in completo accordo con le future presidenze belga e ungherese, come indicato anche nel programma di 18 mesi presentato il 22 dicembre 2009 dal trio di presidenza¹.

2. Discussioni preliminari

In seguito a un'iniziativa comune avviata nel dicembre 2009 dalla presidenza svedese e dall'allora presidenza spagnola entrante, si sono svolte varie riunioni di consiglieri GAI e di esperti nazionali sulla questione dell'adesione alla CEDU, con la partecipazione della Commissione e, ultimamente, anche di un rappresentante della Corte di giustizia, in risposta a un invito trasmesso con lettera del 14 gennaio 2010 dal presidente del COREPER. Le discussioni erano intese a permettere alla Commissione di consultarsi con le delegazioni degli Stati membri sui loro pareri preliminari in merito ad alcune questioni sollevate all'adesione alla CEDU, nonché a permettere uno scambio informale di opinioni con le delegazioni degli Stati membri su tali questioni.

Le discussioni informali e preliminari hanno messo in evidenza alcuni problemi di ordine giuridico e tecnico che dovranno essere risolti nell'ambito delle direttive di negoziato che saranno adottate in virtù dell'articolo 218 del trattato FUE e dei negoziati di adesione alla convenzione.

Sono stati sollevati, tra l'altro, i problemi seguenti:

- la questione riguardante la portata dell'adesione dell'Unione europea al "sistema CEDU", ossia se l'Unione europea debba aderire non solo alla Convenzione in senso stretto, ma anche ai relativi protocolli addizionali e, in caso affermativo, a quali di questi protocolli;
- il modo più appropriato per garantire che l'adesione rispetti le condizioni previste dai trattati e relativi protocolli (in particolare il protocollo n. 8 relativo all'articolo 6, paragrafo 2 del trattato UE), quali il fatto di non incidere né sulla situazione particolare degli Stati membri nei confronti della CEDU né sulle competenze dell'Unione ovvero il mantenimento della competenza esclusiva della Corte di giustizia dell'UE nell'interpretazione del diritto dell'Unione europea;

¹ Cfr. doc. 17696/09, pag. 74.

- l'auspicabilità di introdurre un meccanismo del "secondo convenuto" inteso a far sì che in determinati casi sia l'Unione europea sia lo Stato membro interessato possano, se del caso, essere parti di qualsiasi procedimento dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo;
- la rappresentanza dell'Unione europea presso gli organi del Consiglio d'Europa che esercitano funzioni connesse alla CEDU, quali l'assemblea parlamentare per quanto riguarda la nomina di giudici presso la Corte europea dei diritti dell'uomo o il Comitato dei ministri nelle sue funzioni di sorveglianza sull'esecuzione delle sentenze in conformità dell'articolo 46, paragrafo 2 della CEDU; nonché
- le relazioni tra la Corte di giustizia dell'Unione europea e la Corte europea dei diritti dell'uomo.

Durante la fase preparatoria sono inoltre state discusse varie altre questioni.

Nelle discussioni preliminari è stata sottolineata da tutti l'importanza che l'Unione europea raggiunga un approccio comune e condiviso in questa materia. In un recente seminario sull'adesione dell'Unione europea alla CEDU, organizzato dalla presidenza in collaborazione con l'agenzia per i diritti fondamentali e svoltosi il 2-3 febbraio 2010 a Madrid, alcuni partecipanti hanno sottolineato l'esigenza di trovare soluzioni a tutti questi problemi e di mantenere l'obiettivo politico di una rapida adesione dell'Unione alla CEDU.

A questo riguardo occorrerà risolvere parecchie questioni relative al negoziato e alla conclusione di accordi internazionali a nome dell'UE, ad esempio l'applicazione dell'articolo 218, paragrafo 10 del trattato¹ FUE sia in fase di discussione iniziale che, in una prospettiva futura, nel corso dei negoziati con il Consiglio d'Europa, i quali inizieranno dopo che il Consiglio avrà approvato le direttive di negoziato, o avrà designato il negoziatore o il capo della squadra di negoziato dell'Unione europea, con decisione che autorizza l'apertura dei negoziati di adesione.

¹ Ai sensi dell'articolo 218, paragrafo 10 del trattato FUE, il Parlamento europeo è "immediatamente e pienamente informato in tutte le fasi della procedura".

3. Pianificazione

Stando alle informazioni fornite dalla Commissione nel corso delle discussioni preliminari succitate, l'approvazione della raccomandazione contenente il progetto di direttive di negoziato sarà trattata con urgenza e dovrebbe quindi essere finalizzata rapidamente. La Commissione fornirà ulteriori informazioni nella sessione del Consiglio del 25 e 26 febbraio 2010.

La presidenza si compiace della volontà della Commissione di contribuire a un rapido svolgimento dei lavori. Infatti, data la natura complessa dei problemi da affrontare, tra cui quelli sopra menzionati, è opportuno avviare il più presto possibile i negoziati con il Consiglio d'Europa.

In questo contesto gli Stati membri e la Commissione sono chiamati ad adoperarsi quanto più possibile affinché le direttive di negoziato per l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo siano adottate prima della fine della presidenza spagnola del Consiglio dell'Unione europea

I ministri sono pertanto invitati ad esprimere le loro considerazioni politiche sul processo in questione affinché la Commissione possa presentare le pertinenti raccomandazioni per le direttive di negoziato che il Consiglio dovrà adottare.
